

**APERTO TUTTE LE SERE DA MARTEDÌ
A DOMENICA DALLE 22.45 ALLE 04.00**
X info visita il sito: www.play-girl.it
siamo aperti fino all'alba

19 LUGLIO 2008
MARINA PARTY!!!
Play Girl's per l'occasione ti porta in un viaggio attraverso i sette mari per vivere la magia di una notte con le sue 40 splendide creature della notte. Grand Buffet salato e dolce pioggia di Jolly per il popolo della notte, ingresso omaggio per domenica 20/07... Play Girl's il nuovo modo di fare la lap dance... Vi aspettiamo!!!

Info e prenotazioni: 0523.825154 - 333.1091000
Strada Statale 1/E - Centro Commerciale Riviera del Po
Località Mezzano - Castelvetro P.no (PC) - www.play-girl.it

Oggi Ligabue all'Olimpico

Dopo il fortunato esordio milanese e le date di Firenze, Bari e Cosenza, arriva stasera a Roma il tour di Luciano Ligabue, pronto a salire sul palco dello stadio Olimpico per ripercorrere la parte più recente della sua carriera.



In 2mila per George Benson

Duemila persone hanno gremito l'anfiteatro naturale del porto turistico di Le Castella di Isola Capo Rizzuto, per il concerto di George Benson, mito della musica mondiale, per il suo primo ed unico concerto in Calabria.



Rossella Falk Premio Simoni

Rossella Falk è la vincitrice del premio "Renato Simoni" per la fedeltà al teatro di prosa. Il premio le sarà consegnato mercoledì 23 luglio al Teatro Romano di Verona prima del "Romeo e Giulietta".



IL CAVALIERE AZZURRO - Folla a Palazzo Farnese per lo spettacolo "Promemoria" con il giornalista che porta in scena la sua denuncia

Travaglio, sguardo impietoso e vero

Monologhi su 15 anni di malaItalia

di MAURO MOLINAROLI

È un fenomeno mediatico Marco Travaglio, una sorta di Lenny Bruce in salsa italiana. La prova arriva alle nove e mezzo di sera, quando trovi una muraglia umana davanti a te e Palazzo Farnese è gremito più che mai. Questo spettacolo, *Promemoria*, riporta le lancette del tempo indietro di quindici anni, con la consapevolezza essere - malgrado tutto - un Paese orribilmente sporco, come sosteneva Pier Paolo Pasolini. Quando il giornalista e scrittore piemontese si presenta, la gente attende impaziente. Ha voglia di sentirsi dire ciò che Travaglio afferma da anni, in tivù, nei libri e negli articoli che scrive. E quando attacca, è un continuo applaudire da parte del pubblico un predicatore solingo di questi giorni dannati, di questi anni tormentati, uno dei pochi che piglia di petto il Cavaliere, senza freno alcuno, senza paura e con il coraggio che deriva dalle sue puntualizzazioni, ma anche da un ego che si dilata man mano che mette a nudo un potere che fa acqua, a suo dire (e come dargli torto...) da tutte le parti.

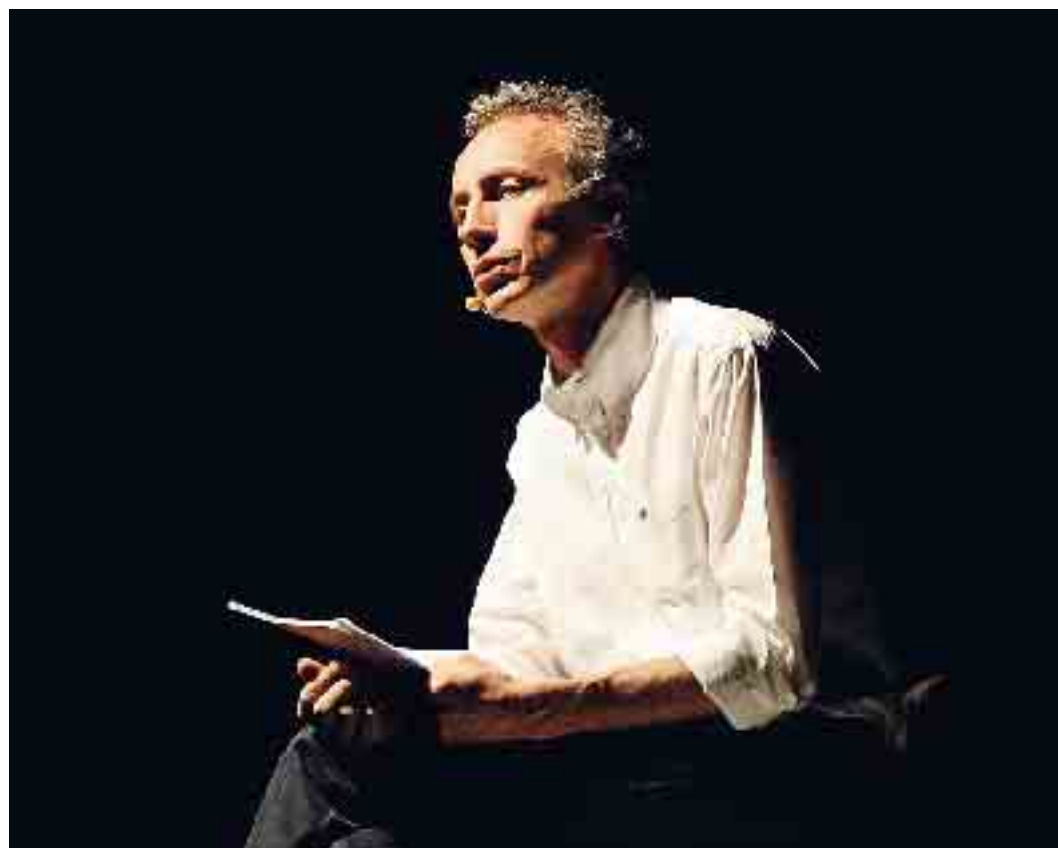
Promemoria è un monologo incalzante, sa mettere alla berlina parlamentari e raccomandati, anche se il rammarico più grande sta nel fatto che se è vero che la storia è maestra, ancora più vero è il fatto che nessuno da essa impara mai niente. Lo spettacolo di Travaglio, accompagnato dai musicisti Valentino Corvino e Fabrizio Pugliesi, è diviso in quadri, che sono poi i capitoli del nostro passato più recente e di un



presente per nulla rassicurante. Da Tangentopoli al crollo della prima Repubblica è un esporre documentato e impietoso e danni incalcolabili, di una classe politica che ha vissuto furbescamente sul sistema delle tangenti e che oggi si è riciclata nei posti di sottogoverno. E il ritorno "definitivo" del Cavaliere di questi ultimi mesi è visto come l'enne-

sima sciagura italiana. Passando per le grandi stragi di mafia, la dignità e il rigore di Romano Prodi, la vacuità di Walter Veltroni e un Pidi che pare essere "fusione fredda" più che partito di massa, l'Italia sembra perdere la bussola e ancora di più gli italiani che sempre più a fatica fanno fronte alla crisi.

È un predicatore e un fustiga-



Alcuni momenti dello spettacolo "Promemoria" di Marco Travaglio: cinque monologhi sugli ultimi quindici anni di storia italiana, vista con lo sguardo critico del giornalista, e la folla al Farnese (foto Cravedi)

guerra un Paese desideroso di emergere.

Ed è questo spettacolo, il Travaglio della memoria per tutti noi: così, oltre il gioco di parole, i monologhi sono diretti da Ruggero Cara, con un riuscito tentativo di coniugare il puntuale e quasi implacabile impegno giornalistico di Travaglio con la musica di Corvino. Una musica che quindi non è né descrittiva né tanto meno lenitiva ma si propone di volta in volta come cornice, evocazione, suggestione o provocazione a risaltare la nitidezza del racconto della nostra storia recente che, a partire dall'affogamento nelle tangenti della prima Repubblica, passando per la resistibile ascesa di Berlusconi, sembra precipitare sempre di più, di capitolo in capitolo, coi toni della farsa, del grottesco, della tragicommedia ma con la tragedia sempre dietro l'angolo.

E tramite la musica, traspare un effetto di "galleggiamento" di questa memoria che Travaglio così precisamente propone, per sfuggire alle facili lusinghe dell'antipolitica ed anzi per assu-

mersi le proprie responsabilità, poiché si tratta pur sempre della nostra storia. La domanda è però sempre la stessa: è possibile fuggire dall'antipolitica e dal qualunquismo se tutti sono messi alla berlina, in modo impietoso e paradossale? Quella che emerge sembra storia di altri, di farabutti ed imbroglioni, politici rampanti e uomini senza qualità, banditi della tangente e partiti per la tangente, leggi ad personam e brogli senza fine. Coi poteri forti che sconquassano i più deboli e con la casta che alimenta se stessa.

Amaro il calice da bere. Si ride, si applaude, ma a fatica, perché questi quindici anni che già sono storia pesano come un macigno sul nostro presente e sul futuro che verrà. Il caldo non è soffocante ma i monologhi sì. Tra avanzi di balera (leggi Gianni De Michelis) e l'avidità di Silvio il Caimano, ci sta un pullulare di faccendieri che mettono paura. Che ne sarà di noi? Viene da chiedersi. Il dramma è che Travaglio non conta balle, tutt'altro. Forse dilata, ma fino a che punto?

L'umorismo nelle illustrazioni

Liza Schiavi rielabora stereotipi della letteratura per l'infanzia

di FABIO BIANCHI

Illustrare manualmente libri, romanzi, racconti sembra facile, appendice, semplice corredo. Non è invece così perché gli illustratori, ultimi eredi della tradizione romantica, devono ricreare un mondo fantastico, soprattutto affrontare l'inarrestabile sconvolgimento iconografico, limitare l'accattivante perfezione di graphic novel o graphic design.

È l'illustratrice Liza Schiavi (1974) - piacentina, studi al "Cassinari", diploma in scultura a Brera, ora docente di materie plastiche al "Cassinari", scuola di illustrazione a Sarmede (Tv), protagonista di interessanti iniziative anche fuori Piacenza - nella personale presso Ceralacca-

A Rivergaro

Le opere innescano misteriose ma convincenti associazioni mentali

ca antichità di Rivergaro dimostra intuito, colpo d'occhio, abilità grafica. Di più: concepite ad integrazione di libri per l'infanzia, le opere in mostra privilegiano soggettività, evasione dal quotidiano e soprattutto, dotate rare negli illustratori contemporanei, innescano misteriose ma convincenti associazioni mentali.

Schiavi rielabora sapientemente stereotipi della letteratura per l'infanzia, accentua il lato umoristico, i personaggi diventa-

no irresistibili macchiette e in pochi tratti condensa interiorità, amabile follia, malinconica vaghezza. Il vantaggio che gli illustratori possiedono è che le loro opere non sono ideologicamente strumentalizzabili: conta solo, icasticamente, l'evidenza anche perché la manipolazione moralistica appartiene ad altre epoche. In simpatici disegni Schiavi trasmette creatività, amenità, sono divertissement tanto vivaci quanto disimpegnati: bellissimi quelli relativi al concorso *Arrivals & Departures* dove sembra di rivedere il frenetico monsieur Hulot di Tati mentre colpisce per tenerezza *Paura del buio* (bimbo addormentato fra lampade) quasi da libro *Cuore*.

Le altre poetiche tavole sono tutte supporto di due libri per



Alcune illustrazioni di Liza Schiavi esposte da Ceralacca Antichità in piazza Paolo a Rivergaro (foto Zangrandi)

bambini dello scrittore Enzo Fileno Carabba (Firenze, 1966) un cui racconto - *Il Natale delle mutande di latta* che poi originò *Discese estreme*, romanzo on-line tuttora illustrato da Schiavi - apparse in *Parole piccole*, collana

legata alla rivista piacentina *Ore piccole* curata da Stefano Fugazza e Gabriele Dadati. Schiavi utilizza una particolare tecnica mista: in prevalenza acrilico ma anche tempere, matite e gessetti su carta garantiscono grandissima

efficacia. E non dimentichiamo quanto scrisse Walter Benjamin: "c'è una cosa che salva persino le opere più antiquate, meno libere dal pregiudizio di quest'epoca: l'illustrazione. Quest'ultima sfuggiva al controllo delle idee filantropiche ed artisti e bambini si sono messi presto d'accordo alle spalle dei pedagogisti". Schiavi dunque ribadisce brillantemente come l'umanità abbia ancora una sua dignità e il disegno conservi intrinseca nobiltà contro qualsiasi artificio tecnologico.

Liza Schiavi Personale. Ceralacca antichità di Stefania Arzani, piazza Paolo 40, Rivergaro. Fino 20 luglio. Orari negozio: 9.30-12.30, 17-23. Orari mostra: venerdì, sabato e domenica 17-23. Info: 0523/958398, 338/4373421.